

Sondaggi Oggi l'ottimismo è proporzionale alla grandezza delle aziende

Bilanci Dall'export i primi segnali di fiducia

I piccoli imprenditori restano pessimisti sul prolungarsi della crisi
Vede più rosa chi è riuscito a vincere la sfida delle esportazioni

DI ISIDORO TROVATO

I piccoli hanno paura del futuro. L'ottimismo, invece, aumenta al crescere del numero di addetti presenti all'interno delle aziende. A rivelarlo è il rapporto annuale di Unicredit sulle piccole e medie imprese. Dal confronto con l'anno scorso si nota come la situazione sia quasi rovesciata rispetto al 2009 quando le aziende più piccole si erano rivelate le più fiduciose.

«Il fenomeno è meno incomprensibile di quanto si immagini — spiega Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato —. Ad avere più fiducia sono quelli che hanno reagito meglio alla crisi. Oggi sono più ottimisti perché hanno già superato ostacoli molto difficili dimostrando di saper stare nel mercato. Il pessimismo invece attanaglia quelli che avevano sottovalutato la portata e la durata delle difficoltà».

Lunghezza

È evidente che con il protrarsi della crisi anche le piccole realtà che avevano accusato di meno i contraccolpi della crisi, grazie a flessibilità, spirito di adattamento e risorse commerciali, quest'anno hanno capito che la ripresa sarà più lunga e faticosa del previsto e cominciano ad avere qualche perplessità in più. Tra questi i più sfiduciati appaiono gli imprenditori del settore edile e quelli del Sud Italia due punti di estrema sofferenza del sistema produttivo per motivi spesso convergenti, tra cui la fortissima ingerenza della criminalità organizzata.

Indicativa invece la relazione tra internazionalizzazione e buone prospettive future: al crescere della quota di fatturato da export sale anche la fiducia degli imprenditori intervistati. «Se c'è un dato marcatamente positivo portato da questo 2010, è la crescita del-

le esportazioni — continua Fumagalli —. Un fattore che ha ridato fiato a tante Pmi anche a quelle più piccole e meno strutturate perché le esportazioni hanno avuto un effetto trascinalo su tutta la filiera che ha saputo proporsi ai mercati esteri. È stata l'ennesima conferma che, considerata la stagnazione del mercato interno, l'unica soluzione di sopravvivenza sta nella conquista di nuovi spazi, possibile solo grazie a prodotti innovativi e di altissima qualità».

L'accesso al credito

Altro elemento di sofferenza è il rapporto tra piccole imprese e mondo del credito, in particolare i risultati confermano che le banche devono ancora fare molto per semplificare l'iter procedurale necessario a concedere un finanziamento alle imprese. E rimane alta anche la critica alla capacità degli istituti di credito di valutare le imprese non solo in base alla situazione patrimoniale ma anche sapendo

interpretare le potenzialità del business. Il 34% degli intervistati ritiene che le banche siano ancora molto lontane da questo tipo di capacità.

«Da tempo chiediamo alle banche di fare un ultimo sforzo — afferma Sergio Silvestrini, segretario generale di Cna — per leggere non solo i numeri dei bilanci ma anche i progetti di sviluppo, le capacità gestionali, il percorso compiuto fino ad allora dagli imprenditori. Finora questo lavoro lo hanno svolto soprattutto i Consorzi fidi, adesso è il momento di attendersi qualcosa in più anche dagli istituti di credito».

Infine, tra le ragioni che inducono le imprese a uno scarso ottimismo per l'anno prossimo c'è l'andamento dei tempi d'incasso: il giudizio è sensibilmente peggiorato rispetto all'anno scorso quando sembrava che questo fosse un fenomeno passeggero legato alla fase più acuta della crisi.

«L'indagine del resto conferma — aggiunge Silvestrini — che questo ciclo economico durissimo avvantaggia chi è abbastanza veloce da intercettare la domanda estera. Senza una spinta pesante verso i consumi e verso la domanda interna saremo ancora tutti al palo. La ricerca ci spiega chia-

ramente che la sofferenza si concentra proprio sulla piccola impresa. Se vogliamo seriamente far ripartire l'economia dobbiamo aiutarle subito con misure consistenti ed efficaci come quelle sui pagamenti veloci. Senza attendere il 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giro di opinioni

Indice di fiducia per classe dimensionale

